

## Tappa – 6 – Torres del Rio

---

**Martedì, 30 aprile 2013**

La sveglia è come al solito molto presto ma fuori il tempo è inclemente, dalle pozzanghere si intuisce una pioggia insistente; si decide per la colazione alle sette presso l'Albergue Juvenil Oncineda e l'ottimo Josè ce la serve con grande simpatia. Ma pioggia o non pioggia, che intanto sembra calare un po', si deve partire ed allora si indossa copri zaino e poncho e ci si mette in marcia, insieme a diversi pellegrini che incrociamo per le strade in uscita da Estella verso il vicino monastero di Irache.

Qui la sosta obbligata alla fonte del vino: la tradizione vuole che presso il monastero venisse offerto del vino come viatico per il Camino in quanto la zona è ricca di buoni vitigni. Anche oggi la tradizione, alimentata anche a scopi pubblicitari dall'adiacente cantina sociale, viene rispettata rendendo disponibili ai pellegrini due rubinetti, uno per l'acqua e uno per il vino che può essere bevuto a volontà ma non asportato con le borracce. Sono le otto di mattina, ma la tradizione va rispettata e un paio di sorsi di buon "tinto" aiutano a proseguire la marcia sotto la pioggia.

Azqueta arriva dopo cinque chilometri trascorsi su un bel sentiero chiacchierando con il sessantenne Tom da Washington DC, cattolico di origine italiane. Dopo il Camino andrà a Roma, come diversi americani che percorrono il Camino, questo perchè il nuovo papà Francesco "is fit". Discutiamo del sistema previdenziale ed assistenziale italiano ed USA e scopro quanto sia radicato il timore che Mr. Obama voglia introdurre il socialismo negli USA, ci salutiamo al caffè.

Per ora di pranzo siamo a Los Arcos, dopo alcune ore di cammino di un saliscendi dolce in mezzo ai campi di grano verde e ulivi, senza nessuna costruzione, situazione che difficilmente troviamo nel nostro Veneto. A Los Arcos ritroviamo Antonio da Torino, silenzioso ma "corposo", che ci offre la zuppa di fagioli bianchi che, insieme a un buon bicchiere di vino (questa volta offerto da Massimo, costituisce il carburante per le altre ore extra di cammino che decidiamo di percorrere.

Dopo altre due ore di campi di grano raggiungiamo Torres del Rio dove ci accoglie l'Albergue Mariela, gestito da una famiglia di boliviani. Anche il ristorante con il "menù del peregrino" è gestito dalla stessa famiglia ed è un'occasione per una cena tra gli italiani che da Jean Pied de Port (anzi alcuni dall'aeroporto di Bergamo) stanno percorrendo la stessa strada.

Ci facciamo riconoscere dagli altri pellegrini per il giro delle canzoni regionali (Campania-Lombardia-Toscana-Veneto-Liguria e Alto Adige), ma lo spirito del Camino, dopo cinque giornate d'Italia, freddo e pioggia, si fa sentire in questa esigenza di solidarizzare con immediatezza, senza barriere.

Domani Logrono nella regione della Roja. Chiedo a Marta, spagnola di Logrono che percorre il Camino con noi, per che cos'è famosa la sua città. "Por el vino bueno" risponde. Domani lo spirito del Camino si farà sentire...

**Gianni**

*P.S. Dimenticavo: a Torre del Rio ho rivisto Yuko di Osaka, ha preso il Voltaren che le avevo indicato e saltellava felice. I giapponesi sono per me un mistero: oggi sotto la pioggia ho incrociato una coppia di Tokio più vicina ai settanta che ai sessanta ed ho spiegato loro il significato di Ultra! Sembravano contenti di aver imparato una cosa che sulle loro guide non avevano trovato. Così al loro gentilissimo saluto "Buen Camino" adesso hanno aggiunto un Ultra! Sempre storpiato, ma ci si sorride sapendo di condividere qualcosa di esclusivo.*